

### *Descrizione dell'opera*

La scultura è eseguita in un unico blocco di marmo bianco tipo Carrara, a grana fine e compatta, con inclusioni nere e venature dorate che ne mazzano l'intera superficie.

La base rotonda e modanata è opera posteriore, scolpita in un blocco di marmo grigio a cristalli piuttosto grandi.

La superficie originale è stata probabilmente levigata con polveri abrasive, ma non lucidata. In alcune delle zone di più difficile lavorazione sono ancora visibili le tracce degli strumenti usati per eseguire la scultura: sotto le braccia, ad esempio, e nelle pieghe dei panneggi. Volutamente meno rifiniti del resto della figura sono i capelli.

Nella parte posteriore è stata posta in opera una barra in ferro a sezione ottagonale, sia con funzione di sostegno che di raccordo tra la figura e il nuovo piedistallo. Le estremità sono fissate con colature in piombo.

### *Forme di alterazione e interventi precedenti*

L'intera superficie era ricoperta da depositi compatti di polvere, più o meno consistenti e aderenti a seconda del loro spessore. A questi si aggiungevano scoloriture e schizzi di pittura a calce, da far risalire all'intervento di tinteggiatura dello scalone eseguito evidentemente senza proteggere la statua, né rimuoverla dalla sua nicchia.

Al di sotto di questi depositi si sono trovate tracce di ricarbonatazioni e di scoloriture riferibili al periodo di esposizione all'aperto della scultura; particolarmente tenaci si sono rivelate quelle nella zona dei capelli e delle natiche.

Macchie di ruggine, circoscritte ma piuttosto intense, sono presenti intorno ai due estremi della barra di sostegno in ferro; in corrispondenza del calcagno del piede sinistro si era inoltre creata una concrezione rugginosa che collegava il piede alla barra. Sotto la natica destra vi è un'altra piccola macchia tonda di ossidazione da ferro, che sembra doversi imputare ad un elemento metallico, di origine e di impiego ignoti, che toccava la scultura in quella zona.

La «Venere» risulta fratturata in più punti: la rottura e il frammento sul collo corrispondono al distacco completo della testa dal busto; le gambe sono staccate dal resto della figura all'altezza del ginocchio destro, con una rottura che, seguendo l'andamento delle pieghe del panno, termina in-

torno alla caviglia sinistra; il braccio sinistro è spezzato in tre tronconi, il primo che corrisponde alla mano e alla pezuola che copre il seno, il secondo che comprende il braccio fino al gomito e il terzo relativo all'avambraccio.

Le microfratture sono relativamente poche e sono in genere limitate alle zone superficiali di qualche venatura del marmo; solo sui capelli si possono far risalire ad eventi traumatici, che hanno portato alla perdita di modellato.

Le mancanze più vaste sono infatti sul retro dell'acconciatura, in corrispondenza dei nodi della treccia che circonda il capo, dove alcuni frammenti sono stati riapplicati nel corso di un precedente restauro. Altre perdite si rilevano sui margini più sottili dei panneggi, lungo le zone di frattura e intorno alla base.

La statua presentava numerose tracce di almeno un intervento di restauro. Tutti i frammenti – sia quelli minuscoli dei capelli e dell'orecchio destro, che quelli più consistenti come testa, braccio e gambe – erano fissati con una mistura a base di colofonia. Non è da escludere l'uso di perni interni per la testa e soprattutto per le gambe, dove è molto evidente la presenza di ossidazioni che hanno scurito notevolmente il marmo; sul braccio la rimozione delle stuccature ha riportato in luce l'imbocco di canali di colatura del piombo, usato per bloccare i perni applicati all'interno dei frammenti.

Tutti i pezzi sono stati rimontati con estrema perizia, facendo combaciare perfettamente i margini di rottura; solo in zone limitate si sono rilevate tracce di una rilavorazione superficiale del marmo, eseguita evidentemente per eliminare piccoli dislivelli.

Le fratture erano state quindi stuccate con un amalgama di colore rosato a granulometria sottile, probabilmente a base di gesso. Lo strato più esterno consisteva in una scialbatura a calce che in parte copriva le zone limitrofe alla stuccatura, con l'intento di renderne invisibili i margini e raccordarne il tono alla superficie.

Per facilitare l'inserimento della base della statua nel nuovo piedistallo, i bordi della rottura sono stati regolarizzati e tra la cavità del blocco di restauro e i margini del piano originale vi è una distanza di circa mezzo centimetro; anche qui l'adesione tra i due pezzi è assicurata con il mastice a base di colofonia.

La parte perduta della treccia di capelli era stata sommariamente ricostruita con una stuccatura a gesso che, come tin-



ta, consistenza e modalità di esecuzione, sembra discostarsi dagli altri trattamenti di stuccatura.

### *Interventi effettuati*

La rimozione dei depositi superficiali è stata eseguita con una soluzione solvente tenuta in sospensione in pasta di cellulosa e mantenuta a contatto della superficie per non più di quindici minuti. I resti delle ricarbonatazioni sono stati solubilizzati passando a pennello la stessa soluzione addizionata ad un complessante di sali metallici. Le operazioni di pulitura si sono concluse con un impacco generale di acqua deionizzata tenuta in sospensione con pasta di cellulosa, in modo da eliminare eventuali gore e residui dei materiali della pulitura.

Le stuccature e i residui superficiali di colofonia sono stati asportati meccanicamente; si è ritenuto opportuno non rimuovere i frammenti di marmo riadesi nel precedente restauro, sia per non pregiudicarne l'integrità che per la buona tenuta dell'adesivo in opera.

La barra di ferro è stata pulita meccanicamente, trattata con un convertitore di ruggine e isolata con una resina acrilica in soluzione ad alta concentrazione.

Nelle zone di rottura sui capelli e in alcune parti della figura, dove si evidenziava un leggero aumento di porosità superficiale, è stato applicato un consolidante a base di polissilossano.

Tutte le rotture sono state stuccate con una malta a granulometria fine legata con grassello di calce e addizionata con una resina acrilica in emulsione; le stuccature sono state eseguite a livello della superficie originale, ma nessuna delle parti mancanti è stata sottoposta a operazioni di ricostruzione.

Le stuccature e le zone limitrofe discordanti sono state ritoccate con colori a gouache e a vernice.

### *Materiali utilizzati*

Per la pulitura:

Carbonato di Ammonio gr. 40; acqua lt. 1; Desogen q.b.;  
Carbonato di Ammonio gr. 40; E.D.T.A. gr. 15; acqua lt. 1;  
Desogen q.b.

Per il trattamento del ferro:

Fertan.

Per il consolidamento:

280, Wacker.

Per la stuccatura:

Polvere di marmo giallo oro, 80 mesh, 1 parte; polvere di marmo grigio carnico, 80 mesh, 1/2 parte; carbonato di calcio ventilato, 6 parti; grassello di calce, 4 parti; Primal AC33, q.b..

C.B.C. Conservazione Beni Culturali

ta, consistenza e modalità di esecuzione, sembra discostarsi dagli altri trattamenti di stuccatura.

### *Interventi effettuati*

La rimozione dei depositi superficiali è stata eseguita con una soluzione solvente tenuta in sospensione in pasta di cellulosa e mantenuta a contatto della superficie per non più di quindici minuti. I resti delle ricarbonatazioni sono stati solubilizzati passando a pennello la stessa soluzione addizionata ad un complessante di sali metallici. Le operazioni di pulitura si sono concluse con un impacco generale di acqua deionizzata tenuta in sospensione con pasta di cellulosa, in modo da eliminare eventuali gore e residui dei materiali della pulitura.

Le stuccature e i residui superficiali di colofonia sono stati asportati meccanicamente; si è ritenuto opportuno non rimuovere i frammenti di marmo riadesi nel precedente restauro, sia per non pregiudicarne l'integrità che per la buona tenuta dell'adesivo in opera.

La barra di ferro è stata pulita meccanicamente, trattata con un convertitore di ruggine e isolata con una resina acrilica in soluzione ad alta concentrazione.

Nelle zone di rottura sui capelli e in alcune parti della figura, dove si evidenziava un leggero aumento di porosità superficiale, è stato applicato un consolidante a base di polissilossano.

Tutte le rotture sono state stuccate con una malta a granulometria fine legata con grassello di calce e addizionata con una resina acrilica in emulsione; le stuccature sono state eseguite a livello della superficie originale, ma nessuna delle parti mancanti è stata sottoposta a operazioni di ricostruzione.

Le stuccature e le zone limitrofe discordanti sono state ritoccate con colori a gouache e a vernice.

### *Materiali utilizzati*

Per la pulitura:

Carbonato di Ammonio gr. 40; acqua lt. 1; Desogen q.b.;  
Carbonato di Ammonio gr. 40; E.D.T.A. gr. 15; acqua lt. 1;  
Desogen q.b.

Per il trattamento del ferro:

Fertan.

Per il consolidamento:

280, Wacker.

Per la stuccatura:

Polvere di marmo giallo oro, 80 mesh, 1 parte; polvere di marmo grigio carnico, 80 mesh, 1/2 parte; carbonato di calcio ventilato, 6 parti; grassello di calce, 4 parti; Primal AC33, q.b..

C.B.C. Conservazione Beni Culturali





*Prima del restauro*



*Prima del restauro*





*Durante la pulitura*



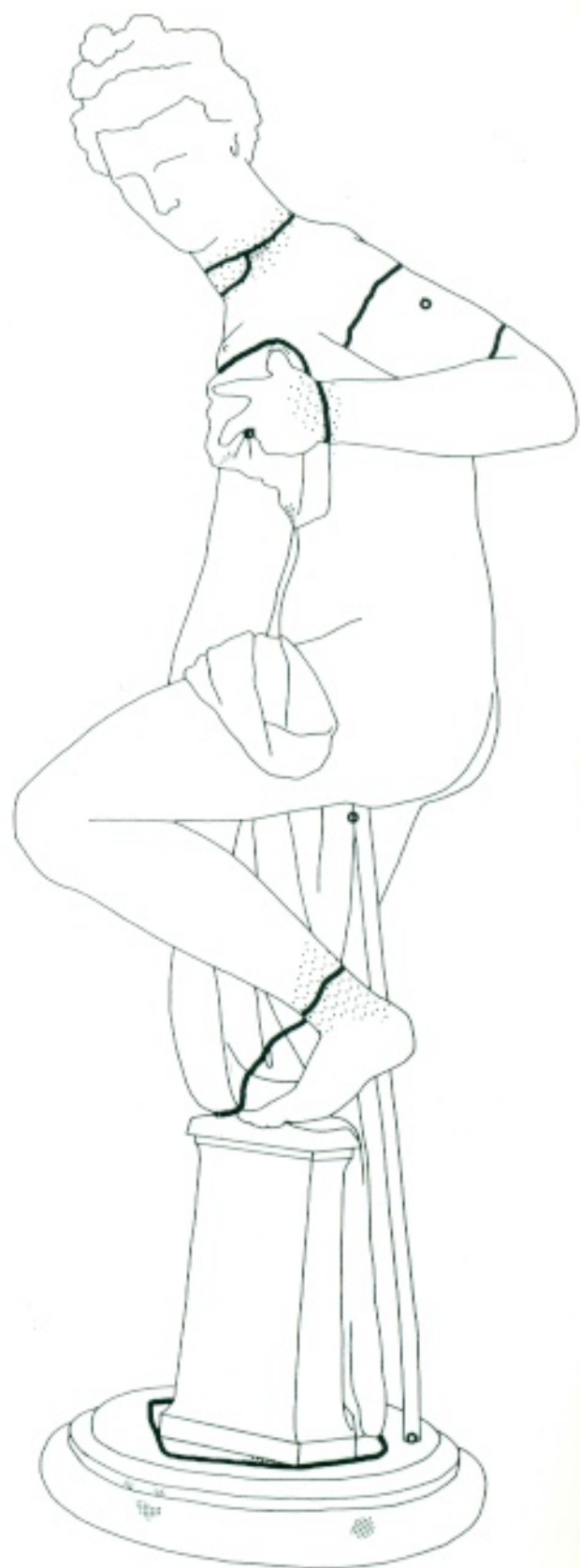
*Prima del restauro*

*Dopo la pulitura e la rimozione delle stuccature*



*Dopo la pulitura e la rimozione delle stuccature*



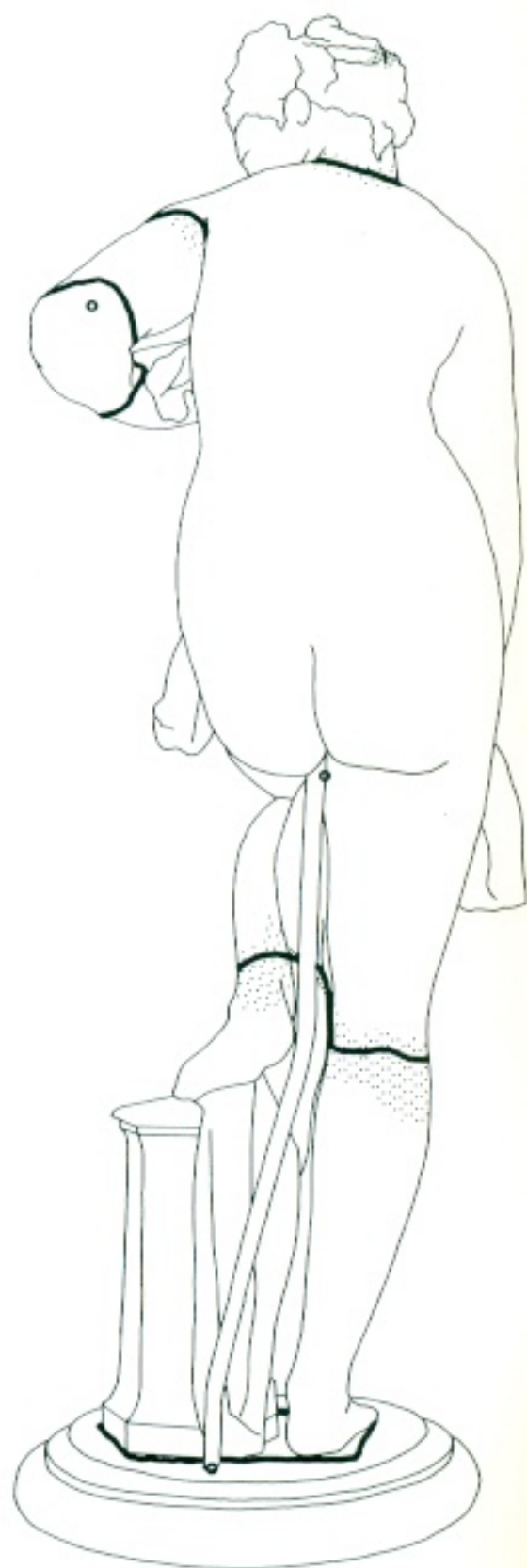


 *Perdite di materia*

 *Piombature o perni*

 *Fratture*

 *Rilavorazioni della superficie*



 *Perdite di materia*

 *Piombature o perni*

 *Fratture*

 *Rilavorazioni della superficie*







































